

# STUDI TASSIANI

ISSN 1123-4490

## AVVERTENZA

Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al redattore di «Studi Tassiani», prof. Guido Baldassarri, Via Montebello, 13 - 35141 Padova. Al medesimo indirizzo vanno inviati i contributi proposti per la pubblicazione sulla rivista.

Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle norme per i collaboratori riportate in calce al volume.

## NORME PER I COLLABORATORI

I testi debbono essere inviati dattiloscritti in due copie (cinque per i saggi in concorso per il «Premio Tasso») nella loro forma definitiva e già confezionati secondo le norme qui di seguito indicate. Si raccomanda l'uso della doppia interlinea e di margini adeguati per un più agevole lavoro in redazione e in tipografia. Gli originali che non corrispondono a tali requisiti saranno rinviati agli Autori.

Andranno segnalati anche a margine il neretto e tutti i caratteri «speciali» (greco compreso). In corsivo, oltre ai titoli delle opere, dei saggi ecc., andranno composte anche le parole straniere (latino compreso), a meno che non siano a tutti gli effetti di uso comune in italiano (sport, e simili).

Il titolo dei periodici va in tondo fra virgolette basse, preceduto da *in* e seguito dall'indicazione dell'annata in numeri romani, dall'anno (fra parentesi tonde), dal numero del fascicolo, ove esista, e dall'indicazione delle pagine. Nome e cognome dell'autore (il nome abbreviato) vanno sempre in maiuscolo:

M. T. GIRARDI, *Testi biblici e patristici nella «Conquistata»*, in «Studi Tassiani», XLII (1994), pp. 13-25.

Per i volumi, di seguito al titolo in corsivo, vanno sempre indicati, nell'ordine, e separati da virgole, città di edizione, editore, anno di edizione, nonché il rinvio alle pagine. Per i volumi collettivi o miscelanei (*Storia della letteratura*, ecc.), occorre indicare al solito modo autore e titolo, seguito da *in e* dal titolo in corsivo dell'opera collettiva e dalle indicazioni bibliografiche d'uso; si raccomanda di NON fare ricorso alla dizione, bibliograficamente superata, di Autori vari o AA.VV. Esempi:

T. TASSO, *Gerusalemme liberata*, a cura di L. CARETTI, Torino, Einaudi, 1993, pp. XII-XIII e 52-53;

C. OSSOLA, «*Vedere le voci*», o i rigori della filologia, nel vol. collettivo *Studi in onore di Vittorio Zaccaria in occasione del settantesimo compleanno*, a cura di M. PECORARO, Milano, UNICOPLI, 1987, pp. 199-244.

I titoli delle opere inclusi in un titolo vanno fra virgolette basse, come nell'es. iniziale di questo paragrafo (*Testi biblici e patristici nella «Conquistata»*). Il nome dei curatori o traduttori (preceduti rispettivamente da «a cura di» o da «trad., trad. it. di») vanno di seguito al titolo, in maiuscolo.

L'indicazione del volume, per le opere in più volumi, precede le note tipografiche. I numeri delle pagine vanno sempre indicati per intero (es.: 1305-1306). I rinvii interni vanno ridotti al minimo; se possibile, rinviare piuttosto alla nota corrispondente (es.: cfr. qui stesso la nota 26).

Le opere già citate in precedenza vanno richiamate ripetendo, in maiuscolo, l'iniziale del nome e il cognome per intero dell'autore, seguito dal titolo (o dal titolo abbreviato, con puntini, se molto lungo), e dall'indicazione *cit.* in tondo; se i richiami sono frequenti, o se non sono possibili confusioni, il titolo può essere sostituito, a seconda dei casi, sempre in tondo, da *op. cit.*, *art.cit.*, *ed.*

*cit.*; si raccomanda, in ogni caso, l'indicazione precisa delle pagine di riferimento.

Le citazioni di qualche ampiezza vanno sempre fuori testo, in corpo minore o con la segnalazione a margine «corpo minore». Quelle da testi poetici vanno al centro; si presti attenzione all'uso dei capoversi, che vanno riservati ai versi di apertura di ogni strofa (terzina, quartina, ottava, ecc.). Quelle da testi in prosa avranno la stessa giustezza della normale pagina di stampa, e il capoverso sarà segnato solo quando l'inizio della citazione coincida con l'inizio del periodo. Eventuali omissioni andranno segnalate con tre punti fra parentesi quadre; fra parentesi quadre e in corsivo vanno gli eventuali interventi esplicativi, da ridurre al minimo e sempre di brevissima estensione.

I richiami delle note, nel testo e a piè pagina, vanno sempre in esponente. I richiami nel testo precedono la punteggiatura. Le note sono continue per l'intera estensione del saggio.

Gli accenti sono sempre gravi, salvo che per *e* e *o* chiuse; la *e* finale è sempre chiusa, con le eccezioni consuete (*è, cioè, diè, caffè, thè*, ecc.). Le virgolette sono sempre basse, salvo che nei casi in cui occorrono in successione; in tal caso la sequenza sarà: virgolette basse, virgolette alte, apici («», “”, ‘ ’). Salvo che in questa circostanza, le virgolette alte non si adopereranno mai, e gli apici solo nel caso in cui si proceda alla definizione di un'equivalenza semantica (es.: *mor*: 'mare').

Le bozze vanno corrette e restituite con la massima cura e sollecitudine, e con la pura eliminazione degli errori tipografici.

Per quanto qui non esplicitamente previsto, si raccomanda un attento riscontro degli usi di «Studi Tassiani» direttamente sulla rivista.